Wladimiro Panizza, una lunga e generosa carriera, parla della grande corsa e del ciclismo di oggi



atra in una foto d'altri tempi con De Viaeminck e Moser) è stato un corridore piccolo di statura, ma svelto

«Finalmente un Giro come si deve Avrei voluto io farne uno così»

È uno che la sa lunga sul ciclismo e sul Giro (ne ha fatti 18, tanti quanti i suoi anni di professionismo) e non ha timori ad esporre ciò che pensa. Viadimi-ta Displaca al concorre di co di conte 72º la Displaca al concorre di conte 72º e non ha timori ad esporre ciò che pensa. Vladimi-ro Panizza plaude al percorso duro di questa 72º edizione che finalmente non è solo una passerella. Non vede bene gli italiani («Forse Giupponi, pe-po,,,») e tanto meno i giovani poco abituati a preparsi con continuità e a saper soffrire.

DARIO CECCARELLI

ta. Lanno scorso ai four na latto vedere qualcosa di buo-no. Il suo problema è dentro di sè: non si sente sicuro, non ha una esatta consapevolezza dei suoi effettivi valori».

Ritorniamo al Giro. Serve una corsa così dura al nostro

problema del nostro ciclismo?

"Periodi in cui non emergono dei campioni ci sono sempre stali, non bisogna neppure esagerare nel drammatizzare la crisi. Certo, poi c'è un
problema di approcci, a questo sport, da parte dei giovani.
Diciamo la verità: chi si avvicina al ciclismo ben poche volte è un figlio di papà, uno insomma che ha già la via spianata sui comodi binari del benessere. Quindi, visto che la
carriera del ciclista non dura
più di 10-12 anni, bisogna fare
una specie di investimento i. E
in questo investimento ci.
in questo investimento ci.
gi. Mica bisogna soffrire, amuna corsa così dura al nostro ciciismo?

«Serve si. Serve perchè abitua a i giovani alle difficoltà e alla fatica. Adesso mancano nuovi campioni anche per questo motivo. Troppi Gin in passato erano solo delle comode passerelle. Chiaro che poi, con gil stranieri, sofframo. Si possono fare tanti bei discorsi, ma io sul ciclismo penso sempre les tesses cosecerto, la medicina, le nuove metodologie sono utili e importanti, però sono sempre marginali. La sostanza, il nocciolo della questione sta sempre nella voglia che si ha di impegnarsi e lavorare. Pensiamo a Kelly: a quasi 33 anni, con tutto quello che ha vinto, continua ad allenarsi come un ragazzino di vent'anni. Beh, il suo segreto è questo, inutile farla lunga. Allenamento, questo è l'unico sistema per essere competitivi sei mesi su sei. Non per fare delle critiche, ma a me questi corridori italiani che sì preparano no anche i sacrifici, una certa mentalità, l'abitudine ai disagi. Mica bisogna soffrire, ammesso che di sofferenza stratti, per tutta la vita. Però in quegli anni non si può sgarrare. Come la faccenda delle feste, delle presentazioni cui vengono sempre invitati i nostri corridori più famosi. Inutile: si può andarci una volta, non sempre. Altrimenti, fisico a parte, ci si distrae con la testa. Il ciclismo, insomma, è ancora uno sport così. Qualcuno dice: Moser riusciva a fare tutto. Bella forza, Moser. Di Moser ce n'e stato uno e anche lui, quando tirava troppo la corda, aveva delle difficolta. Credetemi, io alleno una squadra di dilettanti (Sportila). Credetemi, io alleno una squadra di dilettanti (Sportila) cui posibili. Lissone Oecce. nd?) e i giovanti ti vedo, ti conosco. Chi viene fuori fa solo una cosa: pane e bicicletta. Il resto è solo aria fritta». mesi su sei. Non per lare delle critiche, ma a me questi corri-dori italiani che si preparano ad una corsa e poi per cinque mesi non si vedono più non è che mi convincano tanto. È assurdo. D'accordo, finchè c'è qualcuno che il paga, fan-no anche bene a centellinare le energie, ma alla lunga di-venta un discorso contropro-



1988: Van der Velde ai punti



Queste le classifiche del Giro d'Italia '88: Classifica generale: 1) Andrew Hampsten, km. 3579 in 9.18'56", media 36,788; 2) Breutkink a 1'43"; 3) Zimmermann a 2'45"; 4) Giupponi a 6'56"; 5) Chioccioli a 13'20"; 6) Giovannetti a 15'20"; 7) Delgado a 17'02"; 8) Winnen a 18'14"; 9) Tomasini a 27'04"; 10) Vandelli a 27'02".

Classifice a punti: 1) Van der Velde, p. 154; 2) Sorensen, 131; 3) Hampsten, 128; 4) Di Basco, 117; 5) Breukink, 115.

Basco, 117; 5) Breukink, 115.
Gran premio della montagna: 1) Hampsten, p. 59; 2) Giuliani, 55; 3) Piccolo, 49; 4) Zimmermann, 40; 5) Rominger, 23.
Gran premio dei glovani: 1) Tomasini; 2) Vona a 15'30"; 3) Wechselberger a 32'16"; 4) Lecchi a 37'37"; 5) Lukin a 43'20".
Gran premio della combattività: 1) Sorensen, p. 73; 2) Bombini, 66; 3) Chioccioli, 50; 4) Podenzana, 46; 5) Zimmermann, 43.
Trofeo Flat Uso: 1) Hampsten, p. 14; 2) Zimmermann, 13; 3) Sorensen, 10; 4) Giuliani, 8; 5) Chirotto, 8.

Zimmermann, 13, 3) Surensent, 10, 14, 20, 14, 20, 18, 5) Chirotto, 8.

Traguardo Rotante: 1) Di Basco, p. 41: 2) Chesini, 22; 3) Grimani, 9; 4) Popp e Pagnin, 8.

Superclassifica Cartasi: 1) Hampsten; 2)

Breukink; 3) Zimmermann; 4) Glupponi; 5)

Chioccioli.

Classifica a squadre: 1) Carrera; 2) Panasonica 4'34"; 3) Del Tongo a 9'58"; 4) Hieven-Hoonved a 34'44"; 5) Reynolds a 35'05".

Eddy Merckx 76 giorni in maglia rosa



Eddy Merckx (nella toto) è il campione che ha indossato il maggior numero di volte la maglia rosa. Il belga vanta ben 76 giorni col simbolo del primato. A quota 60 Alfredo Binda, poi Francesco Moser (55). Gino Bartali (50), Beppe Saronni (48); Jacques Anquetii (42), Fausto Coppi (31), Bernard Hinault (30), Roberto Visentini (27), Costante Girardengo (26), Fiorenzo Magni e Giovanni Valetti (24).

Una novità nel meccanismo degli abbuoni della misura di 10", 7", 3" ai primi tre classilicati. Nella tappa di Catania che terminerà in traguardi intermedi fissati al primo, quarto e ottavo giro, 7", 5", 3" ai primi tre classilicati sui traguardo intermedi fissati al primo, quarto e ottavo giro, 7", 5", 3" ai primi tre classilicati sui traguardo finale. Novità del Giro '89 sarà l'sintergiros, traguardo situato verso la metà di ogni tappa in linea dove saranno in palio abbuoni di 5", 3", 2" validi anche per la classifica genera-

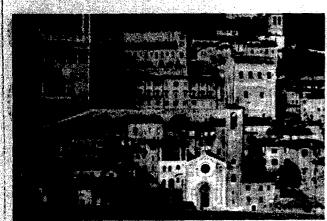
E Panizza il fedelissimo del Giro

Il corridore che ha disputa

to il maggior numero di Giri d'Italia e Wiadimiro Panizza (nella foto) con 18 partecipazioni. A quota 16 Bitossis e Gavazzi, in evidenza Bartali e Gimondi con 14 interventi e nessun ritiro. Questi i termini della singolare graduatoria: Wiadimiro Panizza: 18 (miglior p. 2º nell'80, 2 tappe, 6 maglie rosa, 2 ritiri). Firanco Bitossi: 16 (miglior p. 7º nel '65 e nel '70, 21 tappe, 6 maglie rosa, 1 ritiro). Fierno Gavazzi: 16 (miglior p. 8º nel '56, 2 maglie rosa, 1 ritiro). Roberto Poggiali: 15 (miglior p. 8º nel '65, 1 ritiro). Gino Bartali: 14 (3 vittorie, 4 secondi posti, 17 tappe, 50 maglie rosa). Pietice Gimondi: 14 (3 vittorie, 2 secondi posti, 4 terzi posti, 6 tappe, 21 maglie rosa). Italo Zilioli: 14 (miglior p. 2º nel '64, '65 e '66, 4 tappe, 3 ritiri). Rusto Coppi: 13 (5 vittorie, 2 secondi posti, 22 tappe, 31 maglie rosa, 2 ritiri). Costante Girardengo: 13 (2 vittorie, 1 secondo posto, 30 tappe, 26 maglie rosa, 9 ritiri). Nino Deflippis: 13 (miglior p. 3º nel '62, 9 tappe, 6 maglie rosa, 2 ritiri). Marino Basso: 13 (miglior p. 42º nel '71, 15 tappe, 3 maglie rosa, 6 ritiri). Francesco Moser: 13 (1 vittoria, 3 secondi posti, 2 terzi posti, 23 tappe, 55 maglie rosa, 2 ritiri). Giambattista Baronchelli: 13 (miglior p. 2º nel '74 e nei '78, 5 tappe, 2 maglie rosa, 2 ritiri).

Alfredo Binda ancora in fuga





Una veduta di Gubbio, città che per la prima volta ospiterà il Giro

La quinta volta della Sicilia, la prima di Taormina Più di ottomila verso il «rosa»

Il Giro ciclistico d'Italia ha sin qui registrato la partecipazione di 8.541 corridori che dal 1993 al 1988 hanno dato vita a 7.917 ore di corsa pari a 39.454 chilometri di competizione suddivisi in 1.310 tappe e 12 prologhi. Il Giro '89 sarà ospite per la prima volta in sei città e precisamente a Scilia Gubbio, Mira, Corva Alta Badia, S. Caterina Valfurva e Tortona. Novità assoluta anche la partenza del Giro da Taormina, ma dalla Sicilia il primo colpo di pedale è stato dato già cinque volte (Messina 1930, Palermo 1949, 1954, 1986, Catania 1976). Si ripete, 1986, Catania 1976). Si ripete, a quota 1.302, l'Etna che fu

affrontato nel 1967. Catania riabbraccia la carovana per la quinta volta. Messina, traguardo in cinque precedenti edizioni, sposta quest'anno l'arrivo sulla Lago di Ganziarri. Cosenza, (nove arrivi). Potenza e Campobasso (dodici) sono ormai considerati traguardi tradizionali.
Cinquantadue volte il Giro è

Van der Velde, vincitore ai punti

tradizionali.
Cinquantadue volte il Giro è stato ospitato nella capitale. A Roma ha anche preso l'avvio (1911, 1929, 1960) o si è concluso (1911 e 1950, anno in cui Koblet fu il primo straniero a conquistare la «maglia rosa»). Al Gran Sasso d'Italia – Campo Imperatore – si riano-Campo Imperatore – si rinno-va la scalata che nel 1972 nel-

la tempesta vide spuntare solitario lo spagnolo Lopez Carril.

A Riccione si ritorna per la quinta volta, ancora a cronometro come nel 1935 (vittoria di Olmo). Decimo arrivo a Mantova, ma indimenticabile è quello del 1931 con Learco Guerra che nella sua città indossa la prima «maglia rosa» assegnata dalla «Gazzetta». Nel bicentenario delle Dotomiti, le Tre Cime di Lavaredo assumono la veste di simbolo e tale è anche per il Giro che le ha scalate nel 1967, 1968, 1974 e 1981. Tredici gli arrivi a Trento, dove quest'ano in un sol giorno si raddop-

torna di nuovo a Meda. Ancora un agile scalatore come Fuente (1974) al Monte Generoso? 1929, 1938, 1963, 1967, 1978 (vittoria di Saronni in un tragico giorno per la morte del presidente Moro) le date di La Spezia. Bevilacqua (1946), Coppi (1947), Dancelli (1967): sempre nomi illustri sui traguardi di Prato. Ventoto arrivi a Firenze: tifo, passione, entusiasmo, quelli di sempre saluteranno il Giro al suo traguardo finale, come nel 1965, e forse di più. Isemia, L'Aquila, Pesaro, Padova, Misurina, Voghera: città già conosciute dal Giro, vedranno la partenza di alcune tappe.

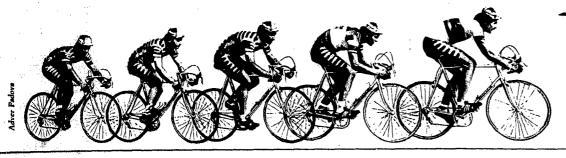


• Giao Bartali è nettamente in testa nella classifica dei gran premi della montagna (7 successi). Seguono Fuente (4). Coppi, Bitossi e Bortolotto (3), Geminiani, Taccone, Diiva, Van Impe (2).
• Fausto Coppi è il vincitore più giovane del Giro d'Italia. Il campionissimo aveva 21 anni e 9 mesi quando si aggiudico l'edizione del 1940. Il più vecchio è stato Fiorenzo Magni che nel '55 contava 35 primavere.
• Lutig Gaanna ha vinto il Giro più breve (2448,200 chilometri); lo svizzero Clerici il più lungo

più breve (2448,200 chilometri); lo svizzero Cierici I inià lungo (4337). Girardengo si è aggiudicato la lappa più hunga svoltasi nel 1914 da Lucca a Roma sulta distanza di 430 chilometri.

Sono 9 i vincitori del Giro che non sono riusciti ad aggiudicarsi un successo di tappa, e precisamente: Carlo Oriani (1913), Gino Bartali (1946). Fiorenzo Magni (1951). Qastone Nercini (1957). Annaldo Pambiarco (1951). Franco Balmamion (1962 e 1963), Felice Girondi (1962 e 1963), Felice Girondi (1962 e 1963). Felice Girondi (1963 e Gosta Pettersson (*1*).

Sulle strade d'Italia e del mondo Alta fedeltà su due ruote



ALPINA RAGGI CASTELLI SPORT CLEMENT **ITALMANUBRI**

REGINA EXTRA SELLE SAN MARCO M.D.S. **TUBAZIONI ORIA**

SUPERLUX CERCHI NISI CASIRAGHI

Cesare Rizzato & C. S.p.A. via Venezia, 29 - 35131 Padova - Tel. 049/8071722